

Avanti, non si cambia

di **Chiara Beghelli**

«**N**oi andremo avanti per la nostra strada. Punto e basta». Loris Mazzetti, il capostruttura di Raitre responsabile del programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano, sta vivendo giorni delicati, proprio a causa di "Vieni via con me". Giorni in cui si moltiplicano le pressioni per far entrare nello studio milanese Rai di via Mecenate le cosiddette "associazioni pro-vita", e ribattere così a Beppino Englaro, Mina Welby e allo stesso Roberto Saviano, che nella seconda puntata avevano raccontato la sofferta scelta dell'eutanasia. «Certo, attendiamogli eventi - continua - potrebbe anche esserci un intervento della direzione. Ma la libertà editoriale deve essere sempre supportata, così come il pluralismo del servizio pubblico», continua Mazzetti.

È proprio in virtù di questo principio che il dirigente apprezza la decisione di Bruno Vespa di mandare in onda, la prossima settimana, una puntata speciale di "Porta a Porta", addirittura con un cambio di format, per «dedicarla tutta a coloro che hanno deciso di non interrompere il ciclo vitale dei loro cari. Nessun politico, nessun commentatore, solo protagonisti di storie alle quali altrove si è deciso di non dare voce», si legge nel comunicato della trasmissione di Raiuno.

Non faremo passi indietro, dice Mazzetti. Intanto, però, la lista dei firmatari dell'appello "Fateli parlare", promossa dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano per chiedere spazio per le "pro-vita", si allunga a 117 parlamentari. Ieri anche il ministero della Salute è intervenuto ufficialmente nella questione, con un comunicato: «Ci rincuora vedere che siamo in tanti ad affiancare e sostenere "Avvenire" nella battaglia per dare voce a chi non ha voce: malati e disabili gravi, e i loro familiari. Le loro storie e le loro vite non sembrano interessare gli

autori di "Vieni via con me", che ritengono inaccettabile dare spazio anche ai loro racconti e alle loro esperienze». Venerdì un altro ministro, quello del Welfare, Maurizio Sacconi, aveva detto di confidare nel fatto che «una soluzione si troverà», d'accordo in questo con il consigliere di amministrazione della Rai, Rodolfo De Laurentiis, di area Udc, che invece spera «nel buon senso e nella ragionevolezza». Dopo la puntata con Welby ed Englaro, fra i politici anche il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini aveva chiesto di dare spazio a queste voci, come il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, la senatrice, Paola Binetti, Daniele Capezzone, Eugenia Roccella, Gaetano Quagliariello, Maurizio Gasparri.

«Guardi, ci ha scritto anche il professor Salvemini, nipote di Gaetano - ribatte Mazzetti - per contestare l'interpretazione che il ministro Maroni nel suo elenco della terza puntata ha dato al concetto di federalismo del nonno. E vorrebbero dire la loro anche esponenti dei cristiani evangelici, dei valdesi... Se dessimo spazio a tutti, diventeremmo una trasmissione di repliche. E invece vogliamo essere una trasmissione di storie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

